



Una sanità che superi i soli criteri economici

di Andrea Marcello*

Lo scorso 6 luglio, circa tremila persone provenienti da tutta la Sardegna hanno scelto di scendere in piazza assieme ai rispettivi sindaci, ai sindacati e ai rappresentanti dell'Anci al fine di esprimere con vigore il proprio no alla riforma della sanità e al riordino della rete ospedaliera in discussione presso il Consiglio Regionale. Considerando tale scenario, pare proficuo rimarcare ciò che la dottrina sociale della Chiesa intende esprimere in ordine a due aspetti basilari, vale a dire salute e sanità. Procedendo con ordine, il termine salute corrisponde alla condizione di benessere fisico, psichico e spirituale. Ossia, la salute è

intesa come un'esperienza che non riguarda solamente la dimensione fisica dell'uomo ma concerne l'interezza somatica-spirituale della persona. Parimenti, il fenomeno opposto, ossia la malattia, rappresenta altresì una manifestazione che tocca integralmente l'essenza della condizione umana. Con il termine sanità, invece, si esprime tutto ciò che riguarda la politica, la legislazione, la programmazione e l'organizzazione delle strutture sanitarie. Essa è considerata come un'attività di promozione umana finalizzata a realizzare sia il bene del singolo sia, contemporaneamente, il bene comune. Vale a dire che le risorse devono necessa-

riamente essere allocate equamente, affinché l'esperienza umana della malattia possa essere vissuta nella sua verità. L'attenzione alla salute e alla sanità da parte della Chiesa è fondata in base al suo diritto-dovere a essere presente nell'ordine sociale: rientra nell'ambito della sua missione nel mondo. Ancora, un rilevante contributo della dottrina sociale della Chiesa riguardo ai temi della salute e della sanità ha trovato ampia sintesi nel motu proprio «Dolentium hominum» di san Giovanni Paolo II. In modo particolare, nel documento si evince che «l'assistenza sanitaria deve cogliere tutta l'essenza della condizione umana nel mondo. Pertanto tale assistenza non può prescindere dal considerare il soggetto del diritto alla salute come partecipante attivo». Inoltre, i cristiani «sono chiamati a intervenire per salvaguardare valori e diritti essenziali connessi con la dignità e il destino della persona umana». Perciò, il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria, fondate sul rispetto della dignità della persona umana, impongono una responsabilità da parte degli Stati affinché le risorse umane ed economiche vengano preservate non già con il parametro della produttività quanto piuttosto col criterio della sussidiarietà, ovvero senza togliere

alle persone il ruolo di soggetti principali dell'azione loro destinata. Anche papa Francesco, lo scorso 10 febbraio, in occasione dell'incontro con la Commissione Carità e Salute della Cei ha voluto esprimere un accorato appello riguardo al tema in esame: «Non sia solo il denaro a orientare le scelte politiche e amministrative, chiamate a salvaguardare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione italiana, né le scelte di chi gestisce i luoghi di cura». Il modello aziendale in ambito sanitario, se adottato in modo indiscriminato, invece di ottimizzare le risorse disponibili «rischia di produrre scarti umani. Ottimizzare le risorse significa – ha rimarcato ancora il Pontefice – utilizzarle in modo etico e solidale e non penalizzare i più fragili». Quando la persona malata non viene messa al centro e considerata nella sua dignità «si ingenerano atteggiamenti – ha concluso papa Francesco – che possono portare addirittura a speculare sulle disgrazie altrui. E questo è molto grave! Occorre essere vigilanti, soprattutto quando i pazienti sono anziani con una salute fortemente compromessa, se sono affetti da patologie gravi e onerose per la loro cura o sono particolarmente difficili, come i malati psichiatrici».

* **Economista**

In evidenza

2-3

Territori

4

Attualità nazionale

9

Chiesa nel mondo

10

La sanità sarda tra attese e tagli

Grande manifestazione la scorsa settimana per chiedere una migliore revisione del servizio sanitario nei territori dell'Isola



Don Tagliaferri 50 anni a Quartu

Il 31 ottobre, nella ricorrenza giubilare, cederà il testimone della guida pastorale a don Giulio Madeddu, già suo vicario parrocchiale



Nuove norme per finanziare i media

Anche i periodici delle comunità diocesane si confronteranno con il nuovo ordinamento che disciplina il sostegno all'attività editoriale



Grande incertezza per la Tunisia

Il paese è messo a dura prova da alcuni anni dall'ondata islamista. La Chiesa cattolica contribuisce al servizio della carità



Solo vero pane e vero vino per l'Eucaristia

La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, lo scorso 15 giugno, ha inviato ai vescovi una lettera «sul pane e il vino per l'Eucaristia». Infatti proprio a coloro che sono a guida delle chiese locali, primi dispensatori dei misteri di Dio, moderatori, promotori e custodi della vita liturgica nella Chiesa loro affidata, «compete di vigilare sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucaristia e, quindi, su coloro che li preparano». «Mentre finora sono state, in genere, alcune comunità religiose a prendersi cura di confezionare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia – si legge nel testo – oggi questi si vendono anche nei supermercati, in altri negozi e tramite internet». «Per non lasciare dubbi circa la validità della materia eucaristica», viene suggerito di «dare indicazioni in merito, ad esempio garantendo la materia eucaristica mediante appositi certificati». Ricordando le «norme circa la materia eucaristica» spiegate nell'Istruzione «Redemptionis Sacramentum» del 2004, la Congregazione ribadisce che «le ostie completamente prive di glutine sono materia invalida per l'Eucaristia» mentre «sono materia valida le ostie parzialmente prive di glutine» così come «il mosto, cioè il succo d'uva, sia fresco sia conservato sospendendone la fermentazione tramite procedure che non ne alterino la natura (ad esempio il congelamento)». Confermato anche «che la materia eucaristica confezionata con organismi geneticamente modificati può essere considerata materia valida». La Congregazione ricorda poi che «quanti confezionano pane e producono vino per la celebrazione devono nutrire la coscienza che la loro opera è orientata al Sacrificio Eucaristico e ciò domanda loro onestà, responsabilità e competenza».



Uniti per una sanità a servizio di tutti

La manifestazione promossa dai sindacati è stata fortemente partecipata. Tanti i sindaci delle zone più interne dell'Isola che hanno portato la voce dei cittadini all'attenzione della Regione Sardegna

* DI MARIO GIRAU

Sulla riorganizzazione della rete ospedaliera in Sardegna, la Giunta regionale è riuscita a creare un fronte unitario Comuni, sindacati, partiti d'opposizione e, a titolo personale, anche qualche consigliere della maggioranza di centrosinistra. I sindaci, in una riunione fatta all'inizio di questa settimana a Oristano, hanno chiesto a Giunta e Consiglio regionale un supplemento di analisi della riforma all'esame della competente Commissione consiliare. Sono stati i sindacati confederali a mettere sul tavolo della politica e della protesta il problema della riorganizzazione della rete ospedaliera. Giovedì 6 luglio circa tremila lavoratori e pensionati sotto le insegne di Cgil, Cisl e Uil hanno sfilato per le strade di Cagliari – da piazza del Carmine al palazzo del Consiglio regionale in via Roma – per chiedere una radicale riforma del progetto della Giunta. Ignazio Ganga, segretario generale della Cisl sarda, lo ripete ormai da mesi: «Noi contestiamo la riforma perché è unilaterale e prefigura una sanità ispirata a un modello non sussidiario. Sembra generata essenzialmente da criteri di contenimento della spesa pubblica e non di sostenibilità sociale. Così com'è

rischia di prefigurare un complessivo arretramento dell'intervento pubblico soprattutto nelle periferie. Infine perché questo comportamento rischia di danneggiare seriamente la tenuta della coesione di interi territori».

«La riforma e i risparmi – dice Fulvia Murru (Uil Funzione pubblica) – non si fanno tagliando i servizi». Per Nino Cois (Cgil) «la realtà è che sui servizi territoriali non c'è nessuna proposta e la rete ospedaliera non può essere separata da quella dei territori».

Se possono sembrare molti 29 ospedali che in un'isola come la Sardegna agiscono in modo indipendente, è anche vero che la principale preoccupazione dei sindaci, soprattutto dei piccoli centri e delle zone interne, è sapere se i loro concittadini avranno le stesse garanzie e opportunità di tutela della salute dei residenti nelle grandi città.

Oggi questa serenità sanitaria non è uguale in tutti i 377 comuni dell'isola. Ecco perché la protesta sindacale ha avuto il sostegno quasi unanime dei sindaci. Soprattutto di quelli che rischiano di veder «degradato» o ridimensionato dalla riforma il loro attuale presidio sanitario. Isili, La Maddalena, Ozieri, Bosa hanno buoni motivi per accodarsi e sostenere la protesta sindacale. «Sul diritto



La manifestazione del 6 luglio a Cagliari

alla sanità pubblica per tutti e in ogni angolo dell'isola – dice Emiliano Deiana, presidente dell'Anci Sardegna – non si tratta. I sindaci vogliono essere protagonisti e non spettatori della riforma della rete ospedaliera, e in generale del riordino della sanità sarda. Gli enti locali si pongono come interlocutori della Giunta e del Consiglio regionale sulla riforma della rete ospedaliera attraverso l'Anci e il Consiglio delle autonomie locali (Cal), con l'obiettivo di correggere in maniera decisa le impostazioni accentratrici anche in materia di tutela della salute.

Lunedì scorso, a Oristano, nella sala consiliare del Comune, il presidente di Anci Sardegna Emiliano Deiana ha incontrato i sindaci dei Comuni sede di ospedale per

ascoltare le ragioni soprattutto dei piccoli presidi: «Si è concordato – sottolinea Deiana – di chiedere alla Giunta e al Consiglio regionale un supplemento di analisi degli elementi della riforma partendo da alcuni punti fissi: lotta agli sprechi e alle inefficienze, no alla logica ragionieristica dei soli numeri e tutela del diritto alla salute delle persone che vivono nelle aree periferiche della Sardegna».

Garantire il diritto alla salute dei nostri cittadini è l'obiettivo che Anci vuol perseguire, «portando un contributo decisivo alle decisioni del Consiglio regionale e sollecitando – afferma Deiana – una riorganizzazione della rete ospedaliera che accanto ai poli specialistici garantisca servizi territoriali capillari e integrati».

Interviene nel dibattito anche il cappellano dell'Ospedale San Marcellino di Muravera

Lo spettro dei tagli nella zona del Sarrabus

All'indomani della manifestazione del mondo sanitario, serpeggia preoccupazione tra gli addetti. In modo particolare negli ospedali e nelle case di cura più lontane da Cagliari, dove un non del tutto escluso taglio rischia di emarginare ancora vaste porzioni di territori concentrati tra le zone interne. E anche nel

Sarrabus c'è agitazione. Più volte il presidio del San Marcellino a Muravera è stato difeso a spada tratta dagli abitanti e dai suoi amministratori, ma il clima non è dei migliori. «Siamo di fronte a un cambiamento molto forte – afferma don Giovanni Battista Cuboni, cappellano del San Marcellino e parroco di San Priamo

– e il mondo politico vorrebbe rassicurarci che il cambiamento annunciato rientra in un'ottica di miglioramento dei servizi. Ma per noi, che viviamo in periferia, onestamente, è difficile ritenere questo cambiamento come positivo. Il motivo è semplice: il territorio è molto vasto e non abbiamo una rete viaria tale da consentire di avere a disposizione dei servizi sanitari concentrati nei grossi centri. Per di più, se si proseguisse su questa strada, andremo incontro a un ulteriore impoverimento dei servizi e, di conseguenza, mancherebbe una presenza difficile nei luoghi, come il Sarrabus, che più invece dovrebbero avere dei servizi efficienti. La popolazione è infatti avanti negli anni, con tutto ciò che ne consegue in termini di disagio sociale e di difficoltà nell'aver accesso alle cure lontano dai luoghi in cui risiedono».

È dunque concreto il rischio che uno smantellamento o un depotenziamento della rete sanitaria possa avere degli effetti negati-

vi sulla tenuta della stessa rete sociale dei territorio. Pertanto interrogativi si aprono intorno all'annunciata riforma sanitaria. «Mi interrogo, insieme a tutti gli operatori sanitari, su come è possibile che non si ascoltino – evidenzia don Cuboni – i sindaci, che in più occasioni hanno manifestato la loro perplessità intorno alla questione della riforma. Non credo sia possibile che solo il palazzo della Regione Sardegna, con i suoi consiglieri, sia «illuminato». Pertanto credo sia necessario ascoltare il territorio: tra l'altro la macchina regionale ha già speso in passato per la nascita di una rete ospedaliera diffusa. Non convince nemmeno come sia possibile gestire le emergenze con tre elicotteri in volo per dodici ore e solo uno per l'intera giornata. Come ha giustamente affermato recentemente Miglio, in visita al Policlinico di Monserrato, è necessario mettere al centro dell'azione soltanto l'uomo».

Andrea Pala



L'ingresso dell'ospedale San Marcellino di Muravera

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Marcello, Mario Girau,
Maria Luisa Secchi, Simone Bellisai,
Alessandro Zorco, Felice Porru,
Giulio Madeddu, Piergiacomo Zanetti,
Maria Grazia Pau, Simona Murgia,
Tore Ruggiu, Marco Piras.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 12 luglio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il problema continua a essere quello dei servizi ospedalieri periferici

Le voci dei politici a confronto con quelle dei comitati locali

* DI MARIA LUISA SECCHI

Prosegono i lavori per la commissione sanità in Consiglio regionale. Entro il mese di luglio dovrebbe arrivare il via libera al riordino della rete ospedaliera sarda.

La bozza approvata dalla Giunta prevede il taglio di posti letto, la conversione di alcuni nosocomi in «strutture extraospedaliere» e di «area disagiata». Nel Cagliariitano, intorno al Brotzu, ruoteranno sette ospedali con Isili però ancora a rischio.

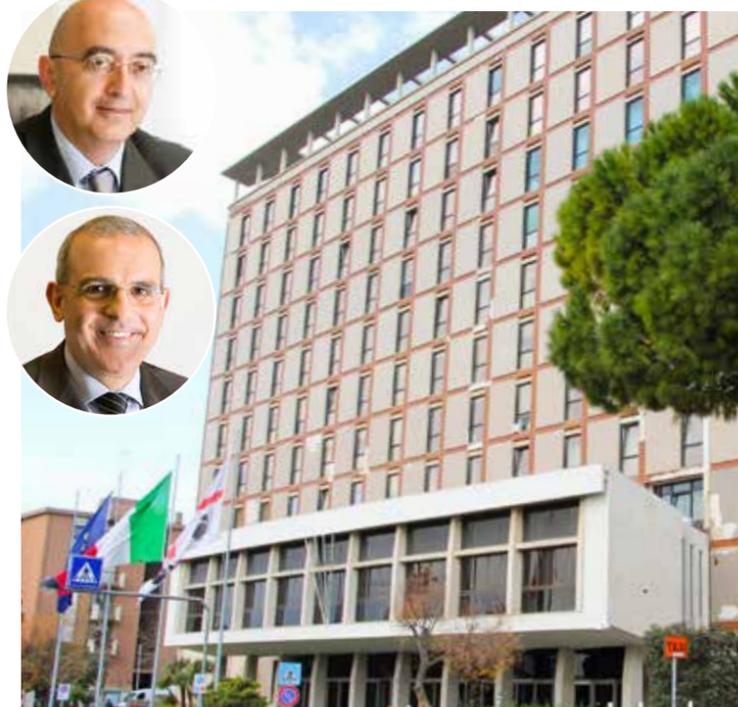
Ed è guerra aperta contro il declassamento e la soppressione degli ospedali pubblici nei territori più isolati e nelle città. Lo scorso 6 luglio, in migliaia tra cittadini, amministratori locali e sindaci, associazioni di volontariato, sono scesi in piazza a Cagliari per esprimere assoluto dissenso nei confronti della proposta stilata dalla giunta Pigliaru e caldeggiata dalla maggioranza che governa.

Per Gigi Ruggeri, segretario della commissione sanità ed esponente del Pd, «la manifestazione è stata animata soprattutto dalla paura di ciò che non si conosce. La sanità sarda, al pari di servizi e acquisti, riesce a spendere meno rispetto alle altre regioni, anche

se il modello attuale è costoso, più della media nazionale. Il principio cardine su cui si regge tutta la riforma sanitaria non è quello della chiusura degli ospedali, bensì la specializzazione di ogni ospedale a seconda della complessità della malattia da combattere. Oggi gli ospedali fanno tutto: ciò significa che una struttura della periferia che opera una patologia ad alta complessità trasmette degli esiti, che le società scientifiche analizzano, collegandole ai volumi di casi esaminati. Meno i volumi delle malattie analizzate sono alti, meno sarà possibile identificare la reale specializzazione di un determinato reparto. A causa di questi fattori – sottolinea Ruggeri – la Sardegna si colloca in basso non nelle classifiche di spesa, ma rispetto alla capacità di combattere in maniera adeguata le malattie». Di diversa opinione sono i Riformatori, come spiega Michele Cossa, componente della commissione. «La riforma della rete ospedaliera – spiega – comporta la necessità di razionalizzare il sistema sanitario in Sardegna, ridurre il numero dei posti letto così come imposto dalla legge nazionale. La nostra tesi è che questo dovrebbe essere fatto sulla base di una programmazione ge-

nerale, ma riteniamo che la Giunta stia affrontando la questione non dalle fondamenta bensì dal tetto. Prima di arrivare a fare la rete ospedaliera si sarebbe dovuti passare per una valutazione puntuale dell'esistente e in particolare della pianificazione dei servizi territoriali. È evidente che si tratta di due elementi che sono strettamente connessi. La giunta regionale – ribadisce Cossa – ha fatto esattamente il contrario. Ed è questo il motivo principale per cui noi voteremo contro».

La Rete sarda per la difesa della sanità pubblica sostiene che il governo Pigliaru ignora che i sardi, tra i più poveri a livello nazionale, mai potrebbero accedere alla sanità privata che si sta delineando. «I sardi che rinunciano alle cure mediche – afferma Luigi Pesci, portavoce del comitato spontaneo sanità bene comune, in difesa dell'ospedale di Isili – sono in forte crescita. La proposta della giunta Pigliaru è parte integrante del piano di privatizzazione del sistema sanitario pubblico voluto dal governo Renzi. Il declassamento e la chiusura di ospedali territoriali andrà a incidere sulle aspettative di vita dei sardi. Per quanto riguarda il nostro caso dobbiamo denunciare in partico-



Nei riquadri i consiglieri regionali Gigi Ruggeri e Michele Cossa

lare grosse criticità per quanto riguarda i servizi di chirurgia, diabetologia, radiologia e oncologia territoriale. Non abbassiamo la guardia davanti a una Giunta regionale che si è finora dimostrata sinora priva della capacità di dialogare con i cittadini».

Inoltre la crisi degli ospedali cagliaritari, caratterizzata da accorpamenti, chiusure di reparti, riduzione del personale e di mezzi, rende evidente l'impossibilità del capoluogo di farsi carico delle esigenze sanitarie dei territori, che corrono il rischio reale di perdere i propri riferimenti.

«La manifestazione dei giorni scorsi – afferma Lidia Todde, portavoce del Comitato in difesa del presidio ospedaliero di San Mar-

cellino a Muravera – non è stata organizzata da noi, ma dai sindacati. Da loro ci saremmo aspettati una presa di posizione molto tempo prima rispetto a oggi, anche a sostegno della nostra mobilitazione in difesa dell'ospedale. Purtroppo il territorio non è mai unito in una causa e non si fa quasi mai fronte comune. Non vogliamo e non facciamo campanilismo, perché il diritto alla salute deve essere garantito ovunque, anche in territori più impervi e lontani dai maggiori centri urbani. Il Sarrabus, nel periodo estivo, è popolato da migliaia di turisti, ma è ai residenti che deve essere garantito l'accesso alle cure sanitarie attraverso presidi territoriali adeguati».

Ed ecco il nuovo pronto soccorso

Operativo presso il Policlinico di Monserrato dal 12 luglio

Nonostante le fatiche del sistema sanitario regionale e le conseguenti manifestazioni della scorsa settimana, procede con una tappa decisiva il passaggio dei servizi dal San Giovanni di Dio al policlinico Universitario. Dal 12 luglio è infatti in funzione il nuovo pronto soccorso del nosocomio di Monserrato.

In contemporanea lasciano la storica sede ospedaliera di Stampace anche la rianimazione, la cardiologia, l'emodinamica e i due reparti di medicina.

Alla cerimonia di inaugurazione, tenutasi il 5 luglio, ha preso parte anche il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, che, nel suo breve intervento, ha sottolineato la necessità di porre sempre la persona e la dignità del malato al centro e al di sopra di ogni aspetto tecnico e amministrativo.

Le nuove strutture di Monserrato sono dotate di strumentazione all'avanguardia. Con una punta di orgoglio la direttrice del pronto soccorso, Rosanna Laconi, ha sottolineato: «Si è realizzato un servizio all'altezza dei tempi moderni».

Nelle parole del presidente della Regione sarda, Francesco Pigliaru, la soddisfazione per il traguardo raggiunto: «Stiamo lavorando per dare alla Sardegna una sanità che funzioni, che sia efficiente e rassicurante, superando la frammentazione e garantendo servizi di qualità».

Il codice cromatico del «triage» (termine francese che indica lo «smistamento» a seconda delle criticità dei pazienti) è stato rispettato anche nella colorazio-



Il policlinico universitario di Monserrato

ne delle sale: il rosso per la «shock room», destinata ai casi più gravi, il giallo per la zona di accoglienza dei pazienti di media gravità, e il verde per coloro che versano in condizioni cliniche che non destano urgenza. Inoltre, sono stati predisposti due ingressi per l'accesso all'emergenza: uno pedonale, per coloro che richiedono un soccorso spontaneamente e non hanno bisogno di assistenza e accompagnamento specializzato, e quello riservato alle ambulanze che hanno accesso diretto alla cosiddetta «camera calda» nella quale possono essere agevolmente e confortevolmente introdotti i pazienti barellati.

La lunga attesa del destino del vecchio Ospedale Marino

Cì è chi parla di svolta, ma c'è anche chi ancora dubita in una possibile imminente soluzione. Si tratta dei vecchi edifici che ospitavano sul lungomare Poetto l'ospedale Marino. Di fatto due ruderi che, ormai da troppi decenni, deturpano la spiaggia cagliaritano.

Sullo stabile più vecchio, interessante esempio del Razionalismo italiano, progettato dall'architetto Ubaldo Badas (sono suoi, tra i tanti, anche i progetti dell'ingresso dei giardini pubblici e la sistemazione del Terrapieno) nel



1937, sono state tante le proposte di restauro e di conversione della destinazione d'uso. Ma tanti anche i tiremolla tra il comune di Cagliari e la regione Sardegna, senza dimenticare gli interventi del

Tar e del Consiglio di Stato. Le ultime notizie parlano di una possibile ristrutturazione in funzione alberghiera. La giunta Zedda sposa decisamente questa soluzione. Marzia Cilloccu, che guida l'assessorato al turismo, ha sottolineato più volte la necessità che in città ci siano «strutture ricettive di alto livello, a cinque stelle o sei stelle». Per l'edificio costruito tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, che ospitò il pronto soccorso e la chirurgia d'emergenza, sembra ormai certa la prossima demolizione. Ad annunciarla è stato lo stesso Sindaco alla fine del mese scorso. Tutti sperano che sia un primo e decisivo passo verso la riqualificazione di uno dei siti più belli della città.

Dopo cinquant'anni di servizio a Quartu Sant'Elena il sacerdote giornalista si accinge a concludere il suo mandato

Don Tonio Tagliaferri e la sua lunga missione a Santo Stefano

* DI SIMONE BELLISAI

Ordinato presbitero il 29 giugno del 1959, due nomine da vicario parrocchiale prima a Quartucciu e poi a Serramanna e infine l'incarico di fondare una nuova parrocchia nel 1967. Da allora e fino al prossimo 31 ottobre, ininterrottamente per 50 anni, parroco a Quartu Sant'Elena, nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire.

Il motivo di questa straordinaria continuità? Don Tonio Tagliaferri, classe 1932, sorride leggermente, socchiude gli occhi e ipotizza una risposta. «Mi fu chiesto da monsignor Paolo Botto di fondare una nuova parrocchia dal nulla, in un quartiere in embrione che ospitava poche famiglie e che oggi conta quasi quindicimila abitanti. Credo che tutto dipenda proprio dal compito di riunire e accompagnare una nuova comunità dal suo nascere fino alla maturità. Con l'andare del tempo – dice, non nascondendo un sorriso malizioso – suppongo che nessuno si sia lamentato del mio operato e quin-

di sono stato lasciato al mio posto fino a oggi».

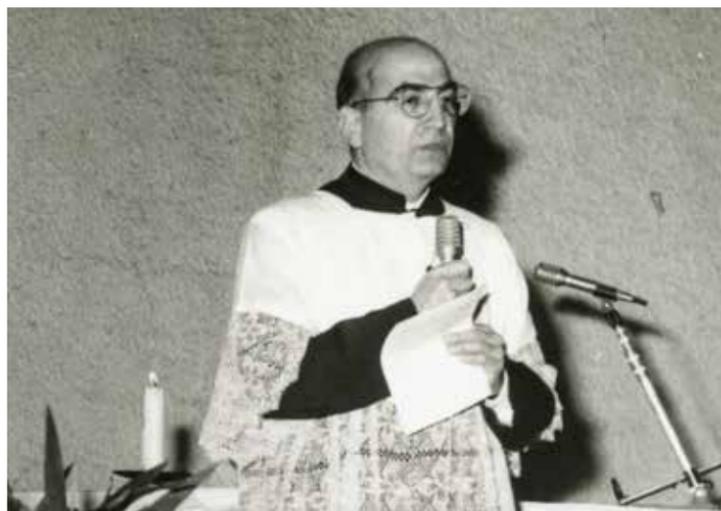
Don Tonio abita in un appartamento all'interno del tessuto urbano del quartiere, il primo novembre sarà una data molto particolare per la sua «nuova vita» sacerdotale.

«Chiederò al nuovo parroco di poter celebrare messa quotidianamente quando lui lo riterrà opportuno. Sarò un osservatore curioso ma discreto, non sparirò dalla circolazione. Non mi ritirerò in un eremo anche perché vivere all'interno del quartiere, con le dinamiche che sono tipiche della condivisione degli spazi, mi ha aiutato a creare la sintonia profonda con le persone che il Signore mi ha affidato». Appassionato di fotografia, giornalista pubblicitario, al servizio della pastorale delle comunicazioni sociali dal 1980, fino a pochi anni fa delegato regionale per le comunicazioni sociali. Don Tonio non naviga su Internet, non è presente sui social network, si è arreso solo da pochi anni all'uso del cellulare, utilizza il computer come una macchina da scrivere.

«Mi piacciono le nuove tecnologie, le osservo incuriosito, ma provo diffidenza quando diventano scorciatoie ai rapporti diretti. La comunicazione non può prescindere dalla relazione, dalla costruzione di rapporti di amicizia. È il principio che ha guidato il mio servizio per la diocesi in questo ambito».

In 50 anni di vita parrocchiale don Tonio ha collaborato con tanti sacerdoti, uno di questi, don Giulio Madeddu, colui al quale verrà affidata la comunità. Un passaggio per il quale non nasconde una certa soddisfazione. «Sono contento al cento per cento, non potevo pensare a una successione migliore. La nostra parrocchia e in particolare la chiesa, non lo nascondo, sono molto particolari. Prima di conoscere il nome del mio successore ho sempre avuto un po' di timore nell'immaginare quanta fatica avrebbe incontrato nell'immergersi in questa realtà. Con don Giulio, già viceparroco per diversi anni e in due passaggi distinti, la parrocchia è sicuramente in buone mani».

Un lungo cammino sacerdotale



Don Tonio Tagliaferri nei primi anni di ministero a Santo Stefano

che continua all'insegna della fedeltà alla chiamata del Signore, un grande dono di Grazia. Di solito si chiede «quale è il segreto» per tanta longevità, e magari un piccolo consiglio rivolto ai confratelli più giovani.

«Nessun segreto. La preghiera, il rapporto personale continuo con il Signore, cercato con insistenza, e poi la vicinanza con il popolo che

ti è stato affidato e con i confratelli sono l'unico modo per restare fedeli nel tempo».

Mi congedo lasciando don Tonio in chiesa alla sua consueta e lenta passeggiata in penombra, assorto nella preghiera «intorno» al Santissimo, consuetudine che è stata palestra per l'anima in gioventù e ora solido sostegno nel lento incedere della vecchiaia.

L'Estate ragazzi nell'oratorio di San Paolo

In duecentoventi stanno partecipando alle attività previste fino al 22 luglio

Una volta alla settimana, solitamente il venerdì, si va al mare e si pranza al sacco. Di solito al Poetto, ma anche a Cala Sinzias. Poi tante uscite con gli animatori, solitamente a Cagliari, ma anche con puntate fuori porta come è capitato per la grande festa a monte Sant'Antonio, a Macomer, il 5 luglio, e le previste gite al Koala Park, il parco avventura di Domusnovas, o al parco acquatico Blu Fan di Pula. Lunedì 17 è prevista anche una grande caccia al tesoro al parco Giovanni Paolo II. E ogni mattina all'oratorio, a partire dalle 9, laboratori di musica, disegno e ballo. E naturalmente tanto, tantissimo sport.

Anche quest'anno circa duecentoventi bambini cagliaritari sono impegnati nell'Estate Ragazzi 2017, il Grest organizzato dalla parrocchia di San Paolo. Un'attività estiva molto gradita dalle famiglie che possono contare sull'ospitalità dell'Oratorio salesiano di piazza Giovanni XXIII, aperto ogni

giorno dalle 7.30 del mattino fino alle 14, e su un rodato team di animatori che quest'anno sono coadiuvati anche da un gruppo giovani animatori dell'Istituto dei Salesiani di viale Sant'Ignazio.

Le attività estive del Grest di San Paolo sono incominciate lo scorso 26 giugno (il giorno precedente i ragazzi avevano ritirato le loro magliette ed erano stati suddivisi in squadre). Tantissimi gli appuntamenti che si sono susseguiti in questa prima parte dell'Estate ragazzi, alternati alle attività dedicate a tutti i parrocchiani (una per tutte il Family in Sport, una grande festa di sport dedicata alle famiglie che si è tenuta sabato scorso).

Il Grest vero e proprio all'oratorio di San Paolo terminerà sabato 22



Il cortile dell'oratorio salesiano di san Paolo a Cagliari

luglio con una grande festa, ma per una trentina di bambini delle scuole elementari e medie le attività proseguiranno dal 26 al 31 luglio con il Campo Oratorio organizzato a Bultei dal parroco di San Paolo don Simone Calvani. Accompagnati da una ventina tra genitori e educatori, i ragazzi vivranno per cinque giorni una esperienza di gioco, formazione, condivisione e spiritualità immersi nella natura in una delle case della diocesi di Nuoro.

Alessandro Zorco

Non solo bimbi: fino ad agosto cinema e musica sotto le stelle

La programmazione estiva della parrocchia di San Paolo non è solo dedicata ai ragazzi del Grest. Pensando a tutti i parrocchiani che trascorreranno luglio e agosto in città la comunità salesiana di piazza Giovanni XXII ha organizzato quest'anno una serie di appuntamenti sotto le stelle.



Dal 17 luglio ogni lunedì è previsto ad esempio il Cinema sotto le stelle, una serie di film che saranno proiettati all'aperto all'oratorio. Si inizierà con la proiezione del film di animazione Up, per proseguire con la commedia Joy (24 luglio) e con il film fantastico Dark Shadows (31 luglio). Ultima proiezione il 7 agosto con il film d'azione Monument Man. L'ingresso è gratuito.

Dal 19 luglio inizierà poi Calcio sotto le stelle, un torneo di Calcio a cinque dedicato ai ragazzi dell'oratorio di San Paolo nati nel 2000-2001-2002 e 2003, con partite che si disputeranno ogni mercoledì sera a partire dalle 20.30. Infine a partire dal 21 luglio ogni venerdì sono in programma musica e balli sotto le stelle. Si partirà con la musica anni Sessanta (21 luglio) per proseguire con i balli di gruppo, di coppia e karaoke (28 luglio), un concerto live (4 agosto) e infine Zumba e Just Dance (11 agosto). Anche in questo caso l'ingresso è gratuito.

A.Z.

◆ Il Vescovo celebra al Carmelo

Domenica 16 Luglio, solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, alle 10 nel monastero «Nazareth del Verbo Incarnato» di Terramala, sul litorale di Quartu, verrà celebrata la Messa presieduta da monsignor Arrigo Miglio.

Le Carmelitane Scalze invitano a partecipare alla celebrazione.

◆ Avviso delle Sacramentine

Le monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento (comunemente note come «sacramentine») comunicano ai sacerdoti e ai collaboratori delle parrocchie e delle rettorie della diocesi che la distribuzione delle ostie, prodotte dalle stesse religiose claustrali, sarà sospesa per tutto il prossimo mese di agosto.

◆ Festa di sant'Anna a Cagliari

La parrocchia di sant'Anna a Cagliari il 26 luglio è in festa. Alle 18 sarà donata la pergamena ai coniugi che celebrano 10-20-25-30-40-50 e più anni di matrimonio, e la preghiera dei nonni. Alle 19 la messa presieduta dal parroco, monsignor Ottavio Utzeri. Alle 20.30 la processione per le strade di Stampace.

◆ Incontro regionale famiglie

«Amoris laetitia. Un annuncio di amore e di tenerezza». È il tema al centro dell'incontro regionale delle famiglie, promosso dalla Pastorale familiare, ospitato dal 25 al 27 agosto nella Casa Betania, a Bultei. Le iscrizioni sono aperte sino al prossimo 13 agosto. Maggiori informazioni contattando i numeri 3493237321 - 3299843402.

È stata restaurata con un finanziamento regionale e con l'8x1000

Selegas in festa per la riapertura dell'antica chiesa di sant'Elia

* DI FELICE PORRU

Asseguito di importanti problemi statici e dopo un intervento dei vigili del fuoco di Cagliari nel luglio 2009, la chiesetta di sant'Elia, nel centro abitato di Selegas, venne dichiarata inagibile e, conseguentemente, transennata, puntellata e chiusa.

Da quel momento il parroco, don Gigi Pisano, non ha fatto altro che bussare a tutte le porte possibili per chiedere sostegno e un contributo economico che consentisse di affrontare le spese necessarie all'intervento di recupero e messa in sicurezza dell'immobile.

Da subito si capì che il problema non fosse di semplice soluzione, e dagli uffici competenti inizialmente arrivarono solo risposte negative. Anche la comunità parrocchiale, pur sempre generosa, non era in grado di affrontare spese così onerose.

Uno spiraglio si aprì nel 2014, quando l'assessorato ai lavori pubblici della regione autonoma della Sardegna pubblicò un bando per finanziare opere di culto di significativo valore storico artistico. Il comune di Selegas non perse tempo e presentò un progetto per il recupero di tutta la struttura. Costo previsto duecentomila euro, di cui cinquanta cofinanziati dal comune e il resto dalla regione.

Il progetto del comune di Selegas venne considerato idoneo, ma il primo anno si classificò come il primo dei non finanziati, con la speranza che sarebbero stati recuperati dei fondi per l'anno successivo. Ma così non avvenne. E intanto decadde anche la graduatoria. Si creò, dunque, uno stallone, a cui non poteva dare soluzione l'amministrazione comunale, che non aveva a disposizione risorse economiche sufficienti per finanziare l'intero intervento restaurativo.

Tuttavia il tempo scorreva velo-



La chiesa di sant'Elia a Selegas dopo l'intervento di restauro

ce e lasciava segni indelebili sulla struttura. Il danno era sempre più importante ed evidente e l'intervento di ristrutturazione diventava sempre più costoso.

Ma nel momento in cui tutto sembrava impossibile, il 5 marzo dello scorso anno, durante la visita pastorale di monsignor Arrigo Miglio, l'intera comunità ha chiesto aiuto e sostegno per far fronte alla ristrutturazione dell'antica chiesa. Dopo qualche giorno giunse a Selegas la bella notizia: il vescovo concesse un contributo dal fondo dell'8 per mille, sufficiente a coprire le spese per l'intervento di rifacimento del tetto e il consolidamento della facciata.

Ma, grazie al contributo di numerosi volontari che hanno coadiuvato il parroco in tutta la fase dell'intervento, con lo stesso importo si è

riusciti a recuperare l'intera struttura. Pertanto, a poco più di un anno dalla visita pastorale, e a soli sette mesi dalla consegna dei lavori, lo scorso 5 luglio monsignor Miglio ha presieduto la celebrazione eucaristica in occasione della quale è stata riaperta al culto la chiesa. La comunità parrocchiale e l'intera popolazione di Selegas è stata testimone di quanto importante possa essere sostenere, anche con donazioni liberali e con la sottoscrizione nella denuncia dei redditi, il fondo dell'8x1000 destinato alla Chiesa cattolica.

Al termine del rito tutti i presenti si sono stretti intorno al parroco e al vescovo per un momento conviviale nei saloni parrocchiali, allestiti grazie alla generosità e all'intraprendenza di tante collaboratrici parrocchiali.

Nunzio Galantino a Cagliari per la «Summer school» di dottrina sociale della chiesa

Parteciperà anche il vescovo Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana, all'annuale «Summer School» di dottrina sociale della Chiesa che si terrà a Cagliari dal 22 al 24 luglio.

Il tema di questa edizione è «Una speranza per l'Europa. Un bene possibile per la città». I lavori del 22 e del 24 si terranno presso il seminario diocesano di Cagliari, in via monsignor Cogoni. Domenica 23, giorno che vedrà protagonista anche Galantino per la Messa e per una relazione in fine mattinata, sarà la chiesa di sant'Agostino in via Bajlle.

Particolarmente ricco il programma che vede coinvolti altri tre vescovi. Arrigo Miglio, infatti, aprirà i lavori con la presentazione della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani che sarà celebrata in città a fine ottobre. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, già rettore dell'Università pontificia salesiana, introdurrà il tema «Il lavoro fondamento della pace». Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, presiederà la Messa nel pomeriggio del primo giorno.

Inoltre sono previsti gli interventi di padre Francesco Occhetta, scrittore di La Civiltà Cattolica, padre Paolo Benanti dell'Università gregoriana, Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie, Maurizio Gentile, dell'Università di Verona, Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, e Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl nei primi anni 2000.

Come le precedenti edizioni, l'evento è promosso dall'Opera salesiana «Teresa Gerini» e dalle diocesi di Cagliari e di Faenza-Modigliana.

G.M.



Il vescovo Nunzio Galantino

Ussana saluta Piero Capoccia

Per Piero Capoccia è stato l'ultimo volo sul suo ultraleggero, quello della mattina di mercoledì 5 luglio, tragicamente interrotto dal terribile incidente in cui ha perso la vita insieme a una collega del Soccorso alpino, Maria Cristina Cruccu.



Maresciallo dell'Aeronautica, ha vissuto con intensità il suo impegno ecclesiale nella parrocchia di Ussana, nei movimenti dei Cursillos e dei Focolari e presso la comunità dei padri somaschi di Elmas.

Accanto alla moglie Romina e ai figli Luca e Alice, durante le esequie, si sono stretti i tanti amici, soprattutto il folto numero dei ragazzi e degli animatori dell'oratorio san Giovanni Paolo II di Ussana.

Campus estivo per i bambini rom

Dal 17 luglio al 20 luglio 2017 si svolgerà il Campus Estivo - Estate con Ceferino 2017, rivolto ai bambini Rom e Sinti, dai 5 agli 11 anni, dei Campi di



Selargius e Monserrato. La Pastorale Migrantes (settorio Rom e Sinti) della diocesi di Cagliari e i Giovani per un Mondo Unito del Movimento dei Focolari organizzano il Campus come un contributo alla «sfida» dell'integrazione a cui siamo tutti chiamati, per vivere «un'occasione di speranza e fiducia» con i bambini che vi parteciperanno. Le attività ludico-laboratoriali si svolgeranno le mattine presso il Centro di aggregazione sociale co-

munale di via Pira a Selargius. Lunedì 17, ore 20 l'apertura. È programmata la proiezione del film «Dimmi che destino avrò». Sarà presente il regista Peter

Marcias e Gianni Loy (Presidente della fondazione Anna Ruggiu) nel Teatro di via don Bosco a Selargius. Giovedì 20, alle 20, conclusione con festa finale in cui verranno presentati i risultati dei laboratori. Si suonerà e ballerà danze tipiche della cultura Rom e Sinti nella Sala parrocchiale di via don Bosco sempre a Selargius.

Sono previsti momenti serali formativi con esperti sul tema dell'accoglienza e l'integrazione.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

XV DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Il seme cadde sul terreno sassoso e germogliò subito

Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

(Forma breve Mt 13,1-9)

* COMMENTO A CURA DI
PIERGIACOMO ZANETTI

Se dovessi sintetizzare il Vangelo di oggi in una frase, la esprimerei così: quale consapevolezza abbiamo delle nostre azioni? Da dove, da quale terreno nascono?

I semi (non solo uno) vengono gettati sul terreno. Sono le parole

buone (di Dio) che ascoltiamo e che abbiamo ricevuto lungo l'intera esistenza. E che ancora oggi quotidianamente riceviamo.

La nostra vita è il terreno: è un terreno composto da diverse parti. Ci sono i sentieri, le parti rocciose e poi quelle coi rovi e le spine. Infine il terreno buono, che ritengo sia quello più abbondante, la maggioranza. Siamo fatti infatti a immagine di Dio!

I sentieri sono quegli aspetti della nostra esistenza dove si procede senza nemmeno mettersi più in discussione. Sono un «abitus». È la parte incallita, non necessariamente viziosa. È quella parte di routine. Camminiamo senza metterci in discussione: non c'è spazio per domande. Quindi non può spuntare niente. Anzi, è dove la parola ricevuta rimbalza, e addirittura viene portata via. Sono il terreno che spreca la semente, che spreca ogni parola nuova e buona che arriva, ogni cambiamento. Non c'è tempo per esso: abbiamo sempre fatto così, e così continueremo a fare! È un terreno che non solo non sa custodire, ma rischia di giocare a favore dell'avversario. Nutre i rapaci. Ecco poi la parte di terreno identificata con i sassi e la poca terra. È il terreno dell'entusiasmo, dell'euforia. Nascono le molte, se non tutte, iniziative buone che vengono alla mente e colpiscono. Sono come l'espressione della giovinezza, dove vince l'entusiasmo ma manca il discernimento, la sapienza e l'espe-



rienza della vita. Ci si è buttati per lo più in modo incoscientemente e a capofitto dietro a quella intuizione, senza prima averla ponderata e vagliata. Senza averne visto anche le difficoltà possibili. Terminato l'entusiasmo e la spinta iniziale, subentra la difficoltà, e la piantina della nostra azione muore. Si esce da questa situazione solo facendo memoria e riflettendo prima di agire.

Il terreno coi rovi sono quei terreni occupati da altri. Altri che soffocano ogni iniziativa. Non si riesce a fare niente perché le preoccupazioni e le ansie nostre e altrui affossa-

no ogni progetto. Sebbene la parola sia entrata nella terra non riesce proprio a germogliare. Non vede la luce. Le spine e i rovi non sono la terra, ma vi stanno sopra, sfruttandola e opprimendola. Anche solo per la loro propria incompetenza, e con la loro voglia di sopraffazione. Oppure per paura di essere abbandonati. A loro non interessa del seme, anzi, in ogni caso lo fanno morire. Aiuta in questo caso riconoscere i rovi, così da uscire dall'ingenuità.

Infine il terreno buono, dove il seme è entrato in profondità. È compreso. Ecco qui il centro della

parabola: a quale profondità è entrata la parola nella terra della tua coscienza? Quanto l'hai compresa e maturata a fondo, quanto ne ha scoperta e gustata la portata? Cosicché l'azione che nasce è vera e forte, semplice e feconda. Se la parola di Dio ascoltata in chiesa ogni domenica o quotidianamente non viene compresa a fondo, custodita e fatta propria, e infine seguita. Se a essa non diamo fiducia e attenzione, non porterà frutto! Ma se «per sbaglio» dovesse capitare che venga compresa e vissuta, stanne certo che porterà frutto nella tua vita e alla tua intera esistenza.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Francesco ai G20: sviluppo integrale per tutti

Una nuova era di sviluppo, rispettosa dell'ambiente e inclusiva di tutti i popoli e di tutte le persone. È stato questo l'auspicio finale contenuto nel messaggio inviato da papa Francesco ad Angela Merkel, in occasione dei lavori del G20 ad Amburgo, lo scorso 7 luglio.

Nel testo il Santo Padre ha ripreso quattro principi di azione «per la costruzione di società fraterne», da lui già presentati in «Evangelii Gaudium»: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alle parti.

Il tempo è superiore allo spazio. Per il Pontefice è

possibile «mettere in moto processi che siano capaci di offrire soluzioni progressive e non traumatiche e di condurre, in tempi relativamente brevi, a una libera circolazione e alla stabilità delle persone che siano vantaggiosi per tutti». Nell'azione politica bisogna dare «priorità assoluta ai poveri, ai profughi, ai sofferenti, agli sfollati e agli esclusi».

L'unità prevale sul conflitto. Il Papa ha rivolto un appello per il superamento dei conflitti armati e ha invitato il G20 a «risolvere in pace le differenze economiche e trovare regole finanziarie e commerciali comuni che consentano lo sviluppo integrale di tutti». Per arrivare a ciò è indispensabile «fermare l'attuale corsa agli armamenti».

La realtà è più importante dell'idea. Il Santo Padre ha posto in evidenza come «le tragiche ideologie della prima metà del secolo XX sono state sostituite dalle nuove ideologie dell'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria». Queste ultime «lasciano una scia dolorosa di esclusione e di scarto, e anche di morte». Nel governo delle nazioni occorre allora partire sempre «dal rispetto di ogni singolo cittadino».

Il tutto è superiore alle parti. Per papa Francesco è necessario recuperare una visione multilaterale: «Occorre far sempre riferimento alle Nazioni Unite, ai programmi e alle agenzie associate e alle organizzazioni regionali, rispettare e onorare i trattati internazionali e continuare a promuovere il multilateralismo, affinché le soluzioni siano veramente universali e durature, a beneficio di tutti».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Educazione alla fede e testimonianze

L'educazione integrale dei figli, afferma l'esortazione «Amoris laetitia», «dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede» (n. 287), che inizia con il Battesimo, per cui se resta vero che la fede è dono di Dio, nel Battesimo i genitori con la loro azione umana, sono lo strumento mediante il quale giunge al figlio quel dono. Pertanto si deve riconoscere la tenerezza di quella scelta che permette ai figli di essere raggiunti dall'amore di Dio in maniera concreta. È ovvio che la trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza di Dio e soprattutto la sappiano «narrare», con i gesti e con le parole, perché i figli possano concretamente viverne gli effetti.

«Amoris laetitia» afferma che l'educazione a vivere la fede ha bisogno di racconti, di simboli, di azioni, ma soprattutto ha bisogno di testimonianze, e di mostrare testimoni luminosi, ma anche di momenti di preghiera e di esperienze vissute attraverso la pietà popolare che talvolta hanno pregnanza più forte di qualsiasi discorso o di qualsiasi catechesi, perché radicate nel vissuto concreto della vita in un contesto nel quale si abita.

Questo significa che i genitori sono i primi evangelizzatori dei figli, essi lo vivono spontaneamente nel quotidiano e le loro convinzioni sono più efficaci nei confronti dei figli, di qualsiasi altro insegnamento, seppure autorevole.

Anche nel dire queste cose, l'insegnamento di papa Francesco attinge alla Sacra Scrittura e mostra come Gesù stesso insegnava nei contesti vitali delle persone, senza disdegnare di mangiare e bere con i peccatori, pur di raggiungerli nei loro vissuti concreti.

Così fece con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, e non rifiutò di farsi ungere i piedi da una prostituta.

Accolse la titubanza e la prudenza di Nicodemo, incontrandolo di notte, lontano da occhi indiscreti, per sciogliere i suoi dubbi che chiedevano chiarimenti circa la sua persona. Dunque la trasmissione della fede deve adattarsi a ciascuno rispettandone i tempi e i momenti: così faranno i genitori per i loro figli.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

Incontrare Gesù per mezzo di Maria

Panama si prepara alla prossima Giornata mondiale della gioventù. Si tratta della prima volta per un paese del Centro America. E infatti c'è grande attesa per la celebrazione di questa Gmg, con giovani che arriveranno a Panama da tutto il mondo. L'intera Chiesa panamense, con in testa il vescovo di Panama City, José Domingo Ulloa Mendieta (nella foto), ha già reso omaggio alla Vergine di Fatima. Mendieta, nella sua omelia, ha spiegato che la consacrazione al Sacro Cuore di Maria corrisponde al rinnovamento delle promesse battesimali. Questo gesto è considerato un vero e proprio vincolo d'amore per Maria, permettendo, ha detto il vescovo, di avere la sua cura e la sua protezione. Il Vescovo ha esteso il suo pensiero anche alla difficile situazione in cui versa Panama. La conversione aiuterebbe molti, ha detto, a lasciare le diverse forme di peccato, sia individuali sia sociali. Al riguardo Mendieta ha esplicitamente citato la corruzione e l'indifferenza.



In riferimento alla Gmg il vescovo di Panama ha sottolineato come si apra ai giovani una bella opportunità: tutti avranno infatti la possibilità di incontrare personalmente Gesù tramite la mano di Maria. Il desiderio più profondo che ha espresso il Monsignore è quello che Maria possa proteggere quest'esperienza dalle tentazioni malvagie e dalla strumentalizzazione.

Due mesi fa, nell'ambito delle celebrazioni del 47° Congresso eucaristico, la Chiesa Cattolica di Panama ha ricevuto la croce, l'icona di Maria e i segni distintivi della Gmg. Recentemente, i vescovi panamensi si sono recati in visita «ad limina» da papa Francesco e sono stati da lui ricevuti singolarmente. Dal canto suo il vescovo Mendieta testimonia la componente speciale di questa visita «ad limina» che va a inserirsi nel cammino che la Chiesa panamense sta realizzando in preparazione alla prossima Giornata mondiale della gioventù. In questo solco si inserisce anche il lancio dell'edizione speciale per Panama dell'Osservatore Romano: in questo modo la nazione centroamericana avrà così uno strumento privilegiato d'informazione che finora in America Latina ha avuto solamente l'Argentina.

Simona Murgia

Intanto la giornata ha già il suo inno

La Giornata mondiale dei giovani di Panama ha già il suo inno ufficiale. Il testo prende spunto dal tema biblico voluto da papa Francesco: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». La composizione musicale riecheggia i ritmi tipici della cultura panamense ed è stato presentato ieri (nella notte italiana) di fronte a migliaia di giovani e adulti convenuti al centro Atlapa di Panamá.

È stato composto da Abdiel Jiménez, catechista e salmista della parrocchia di Cristo Risorto a San Miguelito, già autore di altri canti liturgici e di ispirazione religiosa.

Una giuria aveva individuato tre brani tra i 56 che erano stati proposti. La scelta finale è toccata al Comitato esecutivo della Gmg e al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Il vescovo di Panamá, José Domingo Ulloa Mendieta, ha sottolineato che «questo inno esprime la missione alla quale siamo chiamati come apostoli e missionari in questi tempi, seguendo l'esempio della Vergine Maria». Sul sito del comitato panamense www.panama2019.pa è possibile ascoltarne l'esecuzione e scaricare il testo nelle diverse lingue.

PASSI DECISIVI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'APPUNTAMENTO DEL 2019

Panama si mobilita per accogliere Francesco e i giovani per la prossima Giornata mondiale

* DI ANDREA PALA

Manca poco più di un anno e mezzo alla prossima Giornata mondiale della gioventù. Non si terrà, come accaduto negli ultimi anni, nei mesi estivi: la celebrazione dell'incontro tra il Papa e i giovani di tutto il mondo è previsto infatti dal 22 al 29 gennaio. La decisione è stata presa per avere migliori condizioni climatiche per la celebrazione di questo importante momento di preghiera e di conversione. Non si contano infatti le vocazioni scaturite dalla partecipazione a questo appuntamento, che, generalmente ogni tre anni, si svolge sotto forma di raduno mondiale, mentre, negli altri anni, si celebra ogni Domenica delle Palme in ciascuna diocesi. Il periodo scelto per la celebrazione è sicuramente impegnativo per i giovani italiani: gennaio infatti cade in pieno anno scolastico, ma anche universitario e lavorativo. Sebbene il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti, è sicuro che parteciperanno numerosi, sorge spontanea una domanda: come si sta organizzando l'Italia? «Non è il periodo migliore per noi italiani – ha affermato il sacerdote – perché gennaio è un mese particolare. Ma credo che sia giusto così: bisogna considerare il fatto che la Gmg non deve battere sempre i tempi europei. Dall'altra parte del mondo ci sono tantissimi giovani che hanno diritto di vivere questa esperienza nelle condizioni migliori anche climatiche. In ogni caso ci saranno giovani italiani che parteciperanno. L'Italia sarà a Panama nel 2019».

Certamente in occasione delle Gmg celebrate nei paesi europei la partecipazione italiana è stata massiccia e cospicua. Ma anche in occasione delle Giornate celebrate lontano dall'Europa la presenza dei giovani provenienti da tutte le diocesi italiane è stata significativa. Molti i nostri connazionali che hanno infatti sentito direttamente a Cracovia l'annuncio di papa Francesco con il quale è stato svelato al mondo la nazione scelta per l'incontro mondiale dei giovani.



L'annuncio ufficiale è stato infatti dato da papa Francesco al termine della celebrazione eucaristica nell'affollatissimo Campus Misericordiae di Cracovia, alla presenza di alcuni vescovi panamensi e di una delegazione composta da circa 1000. Dopo l'annuncio il Papa aveva invitato i tre vescovi alla guida delle diocesi panamensi a dare la benedizione insieme a lui. Calorosa l'accoglienza riservata all'annuncio: si tratta infatti della prima volta per un paese del Centro America e, dati alla mano, Panama è il paese finora più piccolo chiamato a ospitare questo tradizionale appuntamento, atteso da milioni di giovani in tutto il mondo cattolico.

Il Tema dell'edizione numero 34 della Giornata mondiale della gioventù è stato scelto da papa Francesco ed è tratto da un passo del vangelo di Luca: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola», tratto dal capitolo primo, versetto 38. In occasione del messaggio formulato per la Gmg di quest'anno, il Papa ha indicato il cammino che intende fare in preparazione all'appuntamento di Panama. Il tema del messaggio dell'anno prossimo è infatti «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio», passo tratto dal versetto 30 del primo capitolo del Vangelo di Luca. Un versetto che, afferma papa Francesco, consente di

«meditare sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accoglie l'annuncio dell'angelo». Mentre, in prossimità dell'appuntamento di Panama, i giovani, come detto, sono chiamati a meditare sulla risposta di Maria all'angelo, una risposta, definita dallo stesso papa Francesco, «piena di speranza».

A maggio è stato intanto presentato il logo della Giornata mondiale della gioventù. Diversi i simboli racchiusi in questa opera realizzata da Ambar Calvo, ventenne studentessa di architettura all'Università di Panamá. È formato anzitutto da un cuore stilizzato, una parte del quale forma la lettera «M». E poi vi si scorge anche il Canale di Panamá, simbolo del cammino che il pellegrino scopre in Maria tramite l'incontro con Gesù. Spazio anche all'istmo stilizzato, emblema della terra panamense, mentre, sulla sinistra, campeggia la croce pellegrina, a destra, invece, la silhouette della Vergine, accompagnata da cinque punti bianchi, come segni della corona di Maria, ma anche dei pellegrini provenienti dai cinque continenti. I colori, blu, bianco e rosso, rappresentano la bandiera del Paese organizzatore. Il logo è stato scelto tra 103 proposte inviate al Comitato esecutivo per la Gmg e al Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita.

Il vescovo di Panamá José Domingo Ulloa Mendieta, ha detto di sentirsi emozionato per il talento dimostrato dai giovani panamensi e in particolare dalla vincitrice del concorso, «che è riuscita a captare il messaggio che desideriamo inviare ai giovani del mondo, le ridotte dimensioni del nostro Paese ma anche la grandezza del nostro cuore, aperto a tutti e tutte senza alcuna esclusione, per mano della Vergine Maria, una giovane coraggiosa, impegnata e generosa, che ha saputo dire «Sì» di fronte alla chiamata di Dio».



Nell'Angelus domenicale Francesco esorta i fedeli ad aprirsi a Dio

Non arrenderti ai pesi della vita, vai con fiducia verso il Signore

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'invito di Gesù alla speranza: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

Il Signore, ha mostrato papa Francesco, «sa quanto la vita può essere pesante. Sa che molte cose affaticano il cuore: delusioni e ferite del passato, pesi da portare e torti da sopportare nel presente, incertezze e preoccupazioni per il futuro».

La parola di Gesù di fronte allo scoraggiamento è un invito a muoversi: «Venite». Lo sbaglio, ha proseguito il Pontefice, «quando le cose vanno male, è restare dove si è, coricato lì. Sembra evidente, ma quanto è difficile reagire e aprirsi! Non è facile. Nei momenti bui viene naturale stare con sé stessi, rimuginare su quanto è ingiusta la vita, su quanto sono

ingrati gli altri e com'è cattivo il mondo, e così via. [...] Gesù invece vuole tirarci fuori da queste "sabbie mobili" e perciò dice a ciascuno: "Vieni!" - "Chi?" - "Tu, tu, tu...". La via di uscita è nella relazione, nel tendere la mano e nell'alzare lo sguardo verso chi ci ama davvero».

Non basta però mettersi semplicemente in movimento, occorre sapere dove andare. Tante mete «sono illusorie, promettono ristoro e distruggono solo un poco, assicurano pace e danno divertimento, lasciando poi nella solitudine di prima». Il punto chiave sta nelle parole «venite a me», si tratta di avere come riferimento il Signore. È necessario, ha fatto notare papa Francesco, aprirsi a Cristo: «Non dimentichiamo di aprirci a Lui e di raccontargli la vita, di affidargli le persone e le situazioni. Forse ci sono delle "zone" della nostra vita che mai abbiamo aperto a Lui e che sono rimaste oscure, perché non hanno

mai visto la luce del Signore. [...] Se qualcuno ha questa zona oscura, cercate Gesù, andate da un missionario della misericordia, andate da un prete, andate. Ma andate a Gesù, e raccontate questo a Gesù. Oggi Egli dice a ciascuno: "Coraggio, non arrenderti ai pesi della vita, non chiuderti di fronte alle paure e ai peccati, ma vieni a me!". Egli ci aspetta sempre, non per risolverci magicamente i problemi, ma per renderci forti nei nostri problemi. Gesù non ci leva i pesi dalla vita, ma l'angoscia dal cuore; non ci toglie la croce, ma la porta con noi».

In settimana il Papa ha inviato un messaggio in occasione della sessione inaugurale della conferenza generale della Fao.

Il tempo presente, ha sottolineato il Santo Padre, «ci deve rendere più consapevoli che la fame e la malnutrizione non sono soltanto fenomeni naturali o strutturali di determinate aree geografiche, ma sono piuttosto la risultante di una



Papa Francesco al termine dell'Angelus

più complessa condizione di sottosviluppo, causata dall'inerzia di molti e dall'egoismo di pochi. Le guerre, il terrorismo, gli spostamenti forzati di persone [...] non sono delle fatalità, ma piuttosto il risultato di scelte precise». Solo «uno sforzo di autentica solidarietà sarà capace di eliminare il numero delle persone malnutrite e prive del necessario per vivere. È una sfida molto grande per la Fao e per tutte le Istituzioni della Comunità internazionale. Una sfida in cui anche la Chiesa si sente impegnata in prima fila».

Nei giorni scorsi è stato diffuso anche il videomessaggio proposto dal Pontefice ai partecipanti

al convegno internazionale promosso da «Scholas Occurrentes», svoltosi a Gerusalemme.

Nel testo papa Francesco ha richiamato in modo particolare il valore della cultura dell'incontro: «Nella nudità dello sguardo non ci sono risposte, c'è apertura. Apertura a tutto l'altro che non sono io. Nella nudità dello sguardo diventiamo permeabili alla vita. La vita non ci passa accanto. Ci attraversa e ci commuove e questa è la passione. Una volta che ci siamo aperti alla vita e agli altri, a chi ho accanto, si produce l'incontro, e in questo incontro si crea un senso. [...] Quanto bisogno ha questo mondo di uscire per incontrarsi!».

Navarro-Valls, collaboratore preziosissimo di san Giovanni Paolo II

È morto nel pomeriggio di mercoledì 5 luglio, dopo una lunga malattia, Joaquín Navarro-Valls, direttore della sala stampa vaticana dal 1984 al 2006. Era nato a Cartagena, in Spagna, il 16 novembre 1936. La sua figura è legata, in modo particolare, al lungo pontificato di san Giovanni Paolo II. Rassegnò le dimissioni dall'incarico di direttore della sala stampa vaticana l'11 luglio 2006, poco più di un anno dopo l'inizio di pontificato di Benedetto XVI.

In una recente intervista al quotidiano Avvenire così parlava di salute e malattia: «La malattia - che, paradossalmente, è l'esperienza umana più universale - è una provocazione che si presenta sempre con quelle due domande inevitabili: perché questa malattia? E perché a me? In un modo o nell'altro coinvolge non soltanto il malato ma tutta la sua famiglia. E spetta tutti noi, quelli non coinvolti direttamente nel mondo della sofferenza, di penetrare in quel mondo della ma-

lattia altrui per aiutare, condividere ansietà e dolori, per far sì che alla malattia degli altri non si aggiunga la tremenda sciagura della solitudine. Non possiamo voler ignorare i bisogni degli altri soltanto perché, per adesso, io sono sano. Nessuno merita la salute, così come nessuno merita la malattia».

Il gesuita padre Federico Lombardi, successore di Navarro-Valls nella direzione della sala stampa vaticana, ha così commentato la notizia della sua morte: «È impossibile pensare a Giovanni Paolo II sotto la sua dimensione pubblica senza incontrare la figura di Navarro-Valls. Il Papa apprezzava la sua intelligenza e, penso, il suo consiglio. Non era uno "strumento" intelligente, era un collaboratore preziosissimo che trovava sempre le formule giuste». E ha aggiunto: «Era spigliato, disinvolto, brillante. Fu il primo laico, anche se consacrato, che segnò il passaggio da un'informazione più ecclesiastico-clericale a laico-professionale».



Festa del Magnificat | A CURA DI TORE RUGGIU

La festa liturgica della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta ci racconta che in quella circostanza Maria ha avuto la conferma di quanto l'Angelo le aveva preannunciato: «Anche Elisabetta, tua parente, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».

Dopo un confidenziale dialogo fra le due donne, Maria esprime la sua lode ed il suo ringraziamento a Dio con il cantico del Magnificat, tanto che la celebrazione del 31 maggio viene definita dallo stesso Messale Romano «La festa del Magnificat». Il papa emerito Benedetto XVI, nella udienza generale del 15 febbraio del 2006, così commenta: «È un canto che rivela in filigrana la spiritualità degli "anawim" (i poveri di Javhé), cioè quei fedeli che si riconoscono poveri nell'umiltà del cuore, spogli dalla tentazione dell'orgoglio e aperti all'irruzione della Grazia Divina salvatrice. Tutto il Magnificat è marcato da questa umiltà».

Lo stesso papa Benedetto XVI, sempre in occasio-

ne della stessa udienza generale, divide il cantico in due parti: la prima in cui Maria parla del suo Signore che ha fatto in lei grandi cose: «Si noti nella prima parte l'uso della prima persona: l'anima mia... il mio spirito... mi chiameranno beata... grandi cose ha fatto in me».

Nella seconda parte vengono contrapposti i fedeli che celebrano le scelte sorprendenti di Dio a quelli che credono di essere onnipotenti ed eterni: «Dio permette che provvisoriamente vincano i potenti e i forti, ma alla fine la sua potenza si svelerà con la vittoria degli umili e dei deboli».

Questo è lo «stile» a cui il Signore ispira il suo comportamento: si schiera sempre dalla parte degli ultimi «Ha spiegato la potenza del suo braccio...ha disperso i superbi...ha rovesciato i potenti dai troni...ha innalzato gli umili...ha ricolmato di beni gli affamati...ha rimandato i ricchi a mani vuote...ha soccorso Israele suo servo».

Papa Benedetto conclude la sua catechesi citando un commento al Magnificat di Sant'Ambrogio: «Sia

in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria ad esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; secondo la fede ognuno infatti accoglie in sé il Verbo di Dio...».

Quindi un invito finale alla preghiera: «Preghiamo il Signore perché ci aiuti a magnificarlo con lo spirito e l'anima di Maria e a portare di nuovo Cristo al nostro mondo».

Come chiaramente si evince il cantico di Maria ci ricorda che tutto è venuto da Dio e tutto è opera sua: Lui solo è «potente», Lui solo è «Il Santo». Dio in Maria «Ha fatto grandi cose», come in ciascuno di noi. Ma, per poterle realizzare, chiede la nostra adesione e la nostra collaborazione. Maria ascolta, cerca di capire, interroga e poi finalmente si consegna al disegno di Dio con il suo generoso e incondizionato «Eccomi». La sollecitudine con la quale Maria, dopo l'annuncio, si mette in viaggio, traccia lo stile e la vocazione propria della Chiesa.

Quale futuro per l'editoria ecclesiale?

La nuova legge per il finanziamento delle testate comporta un radicale ripensamento dei media, anche quelli a servizio della comunità cristiana

* DI MARCO PIRAS
Incaricato regionale
per le Comunicazioni Sociali

Un'occasione per ripensarsi e per scongiurare il rischio di vedere le nostre Chiese diventare aphone. L'immagine utilizzata dal direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, don Ivan Maffei, per descrivere la nuova legge sull'editoria, rende bene l'idea ed evidenzia la necessità di ripensare in termini nuovi la comunicazione delle nostre diocesi. I contenuti della legge e le numerose implicazioni che coinvolgono anche i media diocesani sono state al centro dell'incontro «Verso un progetto di comunicazione unitario e multimediale» rivolto ai responsabili delle realtà mediatiche diocesane. L'iniziativa, promossa da Fisc, Corallo e Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, si è svolta nei giorni scorsi a Roma ed è stata trasmessa in diretta streaming attraverso il canale Youtube della Cei.

«Confermo la vicinanza della Conferenza episcopale italiana, dei vescovi, della Segreteria generale rispetto a tutti i nostri media, che oggi devono farsi carico di due realtà: da un lato l'importanza della comunicazione e dall'altro i problemi e le opportunità create dall'innovazione», ha spiegato monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, in apertura dei lavori.

«Sicuramente le leggi dell'editoria e del cinema sono un'opportunità per tutti - ha spiegato don Adriano Bianchi, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici - nel senso che, rispetto alla normativa precedente dove accedevano ai contributi solo alcuni soggetti, oggi la legge apre a tutti, da Bolzano ad Agrigento». «Certo - ha aggiunto il presidente Fisc - ci sono delle condizioni da verificare per vedere se possiamo rientrare nei parametri previsti, ma il fatto che valgano per tutti ci interroga tutti, e ci chiede "che cosa posso fare io nella mia diocesi per dare



Le testate diocesane costituiscono un'importante rete comunicativa nel territorio

struttura a questo meccanismo?". Così, per molti di noi queste leggi rappresentano un'opportunità, che ci chiama a uno sforzo di creatività e di fantasia, perché o la scommessa la facciamo ora o perdiamo il treno».

Nel corso dell'incontro sono state illustrate le modalità che permetteranno di accedere al nuovo Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione. Le diocesi, anzitutto, dovranno dotarsi di un unico

soggetto giuridico per le testate di riferimento. Sarà necessario, inoltre, avere l'edizione on line della testata e prevedere il coinvolgimento di almeno due giornalisti con contratto a tempo indeterminato. Si tratta di novità importanti che rappresentano per molte testate una sfida e al tempo stesso un'opportunità. La sfida è quella di riuscire a trasformare le redazioni dei giornali diocesani rendendole sempre più capaci di pensare in termini

aziendali. Ciò significa non limitare più l'attenzione solo alla realizzazione di un prodotto cartaceo di qualità, ma lavorare in sinergia con tutti i media ecclesiali e progettare piani di comunicazione inter-diocesani. L'opportunità è quella di garantire un servizio di comunicazione e di informazione sul territorio capace di stare al passo con i tempi e in grado di far sentire con più forza e con nuove modalità la voce delle nostre Chiese locali.

ORARIO ESTIVO DEGLI UFFICI DELLA CURIA DIOCESANA

Si rendono noti gli orari degli uffici della Curia diocesana di Cagliari per il periodo luglio-settembre 2017. Oltre le seguenti indicazioni si tenga conto che nella settimana della festa dell'Assunzione della B.V. Maria, dal 13 al 20 agosto, tutti gli uffici saranno chiusi. Eventuali aggiornamenti verranno segnalati sul sito internet della diocesi: www.diocesidicagliari.it.

VICARIO GENERALE

Dal 1 luglio al 25 settembre riceve il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. In caso di urgenza contattare direttamente monsignor Puddu per telefono o sms al suo cellulare 3683198778, o attraverso email donfranco.puddu@gmail.com.

CANCELLERIA

Dal 1 luglio al 25 settembre apertura il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12. In caso di urgenza contattare direttamente il cancelliere attraverso sms al suo

cellulare 3382016625 o attraverso email uottavio@tiscali.it.

UFFICIO TECNICO

Dal 1 luglio al 25 settembre apertura il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12. L'ufficio resterà chiuso dal 1 al 20 agosto.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Dal 1 luglio al 25 settembre aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

UFFICIO LITURGICO

Dal 1 luglio al 25 settembre aperto il martedì dalle 10 alle 12 solo su appuntamento (liturgia@diocesidicagliari.it).

UFFICIO CATECHISTICO

Dal 1 luglio al 3 agosto e dal 24 agosto al 25 settembre sarà aperto il martedì dalle 16 alle 18 e il giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Dal 4 agosto al 23 agosto sarà chiuso.

UFFICIO IRC

Dal 1 luglio al 25 settembre sarà aperto il giovedì dalle 10 alle 12. Altri giorni disponibili nel mese di luglio saranno pubblicati direttamente sul sito internet dell'ufficio www.ircagliari.it.

UFFICIO CONFRATERNITE

Dal 1 luglio al 25 settembre l'apertura è prevista il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Dal 10 al 28 luglio e dal 5 settembre in poi apertura dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13. Sarà chiuso dal 1 al 9 luglio e dal 1 agosto al 4 settembre.

UFFICIO MIGRANTES

Chiuderà dal 1 al 10 luglio, dal 1 al 20 agosto e dal 1 al 18 settembre. Negli altri giorni sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

UFFICIO MISSIONARIO

Dal 1 luglio al 25 settembre apertura solo su appuntamento.

UFFICIO CARITAS

Dal 1 luglio al 25 settembre sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.30. Resterà chiuso nei giorni festivi e prefestivi.

ECONOMATO DEL SEMINARIO

Dal 1 luglio al 25 settembre aprirà il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 13.

ISTITUTO DIOCESANO SOST. CLERO

Dal 1 luglio al 15 settembre aprirà solo il martedì dalle 9.30 alle 12.15. Per ogni eventuale necessità è sempre possibile contattare don Andrea Busia al 3887430922.

ARCHIVIO STORICO

Resterà chiuso dal 13 luglio al 17 settembre.

WEDDELL PELLEGRINAGGI Guida i pellegrinaggi un Sacerdote

MEDJUGORJE FESTIVAL DEI GIOVANI 31 LUGLIO
VOLO DIRETTO DA CAGLIARI TUTTO INCLUSO Euro 680
GUIDA IL PELLEGRINAGGIO Don Alfredo Fadda

UMBRIA E LORETO DAL 23 AL 27 AGOSTO TUTTO INCLUSO Euro 690

SAN GIOVANNI ROTONDO CON VISITA DI NAPOLI E POMPEI
DAL 10 AL 15 AGOSTO TUTTO INCLUSO Euro 790

LOURDES 17 LUGLIO - 21 AGOSTO Euro 595

FATIMA 23 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE - 12 NOVEMBRE Euro 660

TERRA SANTA GUIDA IL PELLEGRINAGGIO PADRE NINO DEI CARMELITANI
DAL 18 AL 25 OTTOBRE Euro 1380
VOLO DIRETTO DA CAGLIARI

CALABRIA - SAN FRANCESCO DA PAOLA **BANNEAUX - SANTUARIO DEI POVERI**

CRACOVIA - BUDAPEST - PRAGA I SANTUARI DELL'EST EUROPEO **GITE IN SARDEGNA**

Sul nostro sito trovate altre partenze e destinazioni...
Vi aspettiamo... veniteci a trovare...
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddell.it

IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera
Lodi 6.00 - Vesperi 20.05
Completa 23.05 - Rosario 5.30 - 20.30

Sotto il Portico
Mercoledì 12.45 / Venerdì 14.30 / Sabato 18.30
Domenica 9.00 - 13.00

Kalaritana Ecclesia
Lunedì 8.45 / Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30
Sabato 9.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette
Sabato 12.30 - 19.00
Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi
Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 17 a 23 luglio a cura di don Giulio Madeddu

Quelli che il Cre
Lunedì 18.33

ASCOLTA

Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

Il paese soffre sempre più le conseguenze dei fermenti islamisti

È molto grande l'incertezza per il futuro della Tunisia

La Tunisia sta cambiando volto. Le, da paese di partenze di migranti, è oramai un luogo di passaggio, ma «il futuro fa più paura del presente». Le parole di monsignor Ilario Antoniazzi, vescovo di Tunisi, in visita i giorni scorsi a Roma, risuonano come una preoccupante resoconto della nuova realtà tunisina, dove è vero che da due anni non ci sono attentati, ma questo non la mette al riparo da fenomeni di terrorismo. Difatti circa 6-7 mila tunisini sono partiti per andare a unirsi all'esercito dell'Isis, e un domani potrebbero far ritorno a casa, rendendo sempre più difficile una nuova ripresa economica concentrata soprattutto sullo sviluppo turistico, affossato due anni fa con gli ultimi attentati.

Il problema vero però rimane ancora l'aiuto ai migranti di passaggio, in maggioranza sub-sahariani, verso i quali la Chiesa cattolica

tunisina si prodiga cercando di farli desistere dall'affrontare una pericolosa traversata che spesso risulta essere fatale, anche se, a detta di Antoniazzi, il cimitero più grande non è il Mediterraneo «c'è n'è uno ancora più grande: il Sahara».

Nonostante sappiamo quali siano i rischi del viaggio e quale futuro li possa attendere, le partenze non cessano, perché, paradossalmente, attraverso il viaggio che potrebbe risultare l'ultimo, l'Europa rimane l'unica speranza concreta di vita, essendo comunque consci che pur riuscendo nell'impresa, non potranno più rientrare nel loro paese, perché ammettere di essere scappati per paura, sarebbe un disonore.

La Chiesa tunisina cerca quindi



La cattedrale di Tunisi

di dare una speranza offrendo ai possibili migranti, un progetto da realizzare con il prestito di una somma in danaro, che poi dovranno restituire per poter aiutare altri. Queste somme, spesso, rientrano, alle volte solo la metà, alcune volte non rientrano, ma, per il vescovo di Tunisi, l'importante è che «capiscano che non facciamo carità ma diamo un aiuto a vivere con dignità».

Roberto Leinardi

Si alza ancora la voce dei vescovi per la crisi che affligge il Venezuela

Per i vescovi venezuelani è necessario aprire un «autentico dialogo» affinché possa risolversi la crisi del paese latinoamericano. Per questo è necessario «arrivare alla convocazione di elezioni con voto universale, diretto e segreto», come previsto nella Costituzione. È quanto ha affermato Diego Padrón Sanchez (nella foto), presidente della Conferenza episcopale venezuelana, aprendo la 108ma assemblea nazionale dei vescovi. La Chiesa venezuelana si schiera contro il regime del presidente Nicolas Maduro, considerandolo una dittatura. Padrón ha segnalato che la riforma della Costituzione consentirà la «permanenza illimitata dell'attuale governo al potere e l'annullamento dei poteri pubblici», come quello del Parlamento. Secondo il presidente dei vescovi, l'assemblea costituente «sarà imposta con la forza e i suoi risultati saranno la costituzionalizzazione di una dittatura militare, socialista, marxista e comunista». Padrón ha indicato anche l'urgenza di aprire un canale umanitario che permetta l'ingresso nel Paese di alimenti e medicine. E poi ha rivendicato che la Chiesa venezuelana «non si è mai fermata alle parole o ai discorsi, ma ha alzato la propria voce» a difesa del bene comune nel Paese.



Istantanee dal pellegrinaggio dell'Unitalsi a Lourdes

Il pellegrinaggio estivo dell'Unitalsi sarda-sud è iniziato la notte di giovedì 6 luglio con la partenza dei pullman verso Porto Torres per raggiungere, con il traghetto, Barcellona. Poi di nuovo in pullman per la volta di Lourdes. I 124 malati sono assistiti da una equipe di circa 200 persone tra barellieri, sorelle d'assistenza, medici, infermieri, farmacisti e il «gruppo giovani». A questi si sono uniti altri 200 pellegrini. Nel prossimo numero de Il Portico un servizio approfondito per narrare la gioia e la speranza dei partecipanti.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ORARIO SANTE MESSE NELLE ZONE COSTIERE

La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare.

Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con se stessi, con gli altri e con il mondo.

Il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

Papa Francesco

Enciclica Laudato si' n. 257

**LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE
2017**

- 
- 1 | **San Vito**
Sabato: 17.30 (chiesa S. Maria) – 19.00
Domenica: 7.45 (chiesa S. Maria)
9.00 (chiesa S. Barbara) – 10.30
 - 2 | **Muravera**
Sabato: 19.00 (parrocchia)
Domenica: 7.30 (parrocchia)
10.00 (S. Giovanni Paolo II) – 10.30 (ospedale)
 - 3 | **San Priamo**
Sabato: 17.30 (in parrocchia o in santuario)
19.00 (Colostrai)
 - 4 | **Castiadas SS. Annunziata**
Sabato: 17.00 (Camisa)
Domenica: 10.30 (in parrocchia)
 - 5 | **Castiadas Olia speciosa – S. Giovanni Batt.**
Domenica: 11.30
 - 6 | **Costa Rei – N.S. di Bonaria**
Sabato: 19.30 / Domenica: 19.30
 - 7 | **Castiadas S. Pietro**
Sabato: 18 (vecchie carceri)
Domenica: 8.30 (chiesa s. Pietro)
9.30 (piazza Italia)
 - 8 | **Villasimius**
Sabato: 20.00
Domenica: 8.00 – 9.30 (chiesa S. Maria)
10.30 – 19.00 (camp. Spiaggia del riso)
20.00 – 22.00
 - 9 | **Solanas**
Sabato: 20.00
Domenica: 8.30 – 19.00 (presò La scogliera)
20.00
 - 10 | **Torre delle stelle**
Sabato: 19.00 / Domenica: 9.30
 - 11 | **Geremeas**
Sabato: 18.00 / Domenica: 10.30
 - 12 | **Terramala – Oasi S.Vincenzo**
Sabato: 19.00
 - 13 | **Capitana – S. Francesco**
Sabato: 20.00
 - 14 | **Flumini – S. Maria degli Angeli**
Sabato: 18.30
Domenica: 8.00 – 18.30
 - 15 | **Flumini – S. Andrea**
Domenica: 20.00
 - 16 | **Quartu S.E. - San Luca**
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 20.00
 - 17 | **Quartu S.E. – Basilica di S. Elena**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 9.00 – 10.15 – 19.00
 - 18 | **Cagliari – Basilica N.S. di Bonaria**
Sabato: 18.30 – 20.00
Domenica: 7.00 – 8.30 – 10.00 – 11.30
18.30 – 20.00
 - 19 | **Cagliari – Cattedrale**
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 10.30 – 12.00 – 19.00
 - 20 | **Capoterra – S. Eufisio**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 10.00 – 19.00
 - 21 | **Capoterra – Poggio dei pini**
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 20.00
 - 22 | **Capoterra – Frutti d'oro**
Sabato: 20.00
Domenica: 9.00 – 10.00 – 20.00
 - 23 | **Sarroch – Parrocchia S. Vittoria**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 10.00
 - 24 | **Villa San Pietro**
Sabato: 19.00 (chiesa nuova)
Domenica: 8.00 (chiesa antica)
10.00 (chiesa antica)
 - 25 | **Sarroch – Porto Columbu**
Domenica: 19.00
 - 26 | **Pula – Parrocchia S. G. Battista**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 9.45 – 11.30
19.00 (piazza S. Raimondo)
 - 27 | **Pula – Is Molas (Cappuccini)**
Sabato: 20.00
Domenica: 10.15 – 20.00
 - 28 | **Pula – Nora – Chiesa S. Eufisio**
Domenica: 20.15
 - 29 | **Pula S. Margherita**
Sabato: 19.00 (parrocchia) – 20.15 (Cala verde)
Domenica: 9.00 (Boeria)
19.00 (parrocchia)
 - 30 | **Pula S. Margherita – Chiesa S. Susanna**
Sabato: 19.00
Domenica: 10.00
 - 31 | **Domusdemaria**
Sabato: 18.00
Domenica: 8.00 – 11.00
 - 32 | **Chia**
Sabato: 19.30 (chiesa Spirito Santo)
Domenica: 18.00 (Chia Laguna)
19.30 (chiesa Spirito Santo)

Consulta l'orario
delle Messe del periodo
estivo in tutte le parrocchie
della diocesi di Cagliari

www.chiesadicagliari.it



Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa **30.000** copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di **150.000** lettori (media standard 5 lettori per copia) **1.000.000** di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna